

◆ **I piccoli imprenditori chiedono una «vera inversione di tendenza» nel campo della tassazione**

◆ **E Confindustria vuole trapiantare nel Mezzogiorno il «patto» siglato dalla giunta Albertini**

Gli industriali: la ripresa? «Solo con meno tasse»

«Visco è bravo però non basta, serve più coraggio»



ROMA I piccoli industriali tornano alla carica e chiedono al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco più coraggio nel diminuire la pressione fiscale alle imprese. E al Sud Confindustria punta ad estendere a Napoli il patto sulla flessibilità siglato a Milano. Il neopresidente dei giovani industriali di Confindustria, Francesco Bellotti, in un'intervista televisiva, si rivolge direttamente a Visco: «Dobbiamo dare atto al ministro di una maggiore efficienza, ma non possiamo fare a meno di continuare ad essere critici nei suoi confronti finché non ci sarà una vera inversione di tendenza». Secondo Bellotti, è necessario evitare che all'aumento dell'efficienza della macchina fiscale, corrisponda ancora un aumento della spesa pubblica perché, dice, «la dinamica nel nostro paese è sempre stata questa». Per il presidente serve, inoltre, un maggiore alleggerimento della pressione fiscale: «Ipotizzare una diminuzione dello 0,3% all'anno nei prossimi tre anni non è sufficiente. I nostri colleghi europei affermano - hanno una fiscalità meno invadente e più bassa della nostra che permette loro di lasciare risorse all'interno delle imprese. Senza queste risorse - precisa Bellotti - non si può fare autofinanziamento e senza autofinanziamento non si possono fare investimenti e sviluppo».

Un altro invito al governo Bellotti lo lancia sul fronte della semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione: «Le linee di principio su cui si sta muovendo il governo sono assolutamente condivisibili, ma come spesso accade in Italia a grandi mo-

numenti di facciata non corrisponde poi la sostanza delle cose». Bellotti si riferisce in particolare allo stato di attuazione dello sportello unico. Poi il neopresidente dei piccoli di Confindustria fa sapere che punterà molto su Bruxelles, dove, annuncia, ha intenzione di rafforzare la rappresentanza della piccola e media industria: «Credo che sia ora di dare un senso concreto alla nostra appartenenza all'Europa. Le decisioni per quanto riguarda lo sviluppo, non solo delle imprese italiane, passano attraverso norme emesse a Bruxelles; noi dobbiamo portare le nostre richieste e la nostra capacità negoziale in quella sede». Ma quale sarà la squadra che la accompagnerà in questo mandato? «In ogni squadra - risponde Bellotti - c'è sempre attesa per la compagine che scenderà in campo nel prossimo campionato. Ma io presenterò la mia squadra il 2 settembre».

Sul Mezzogiorno interviene, con un'intervista al quotidiano «Il Mattino», il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Antonio D'Amato, secondo il quale l'idea di trasferire nella città partenopea i patti di Milano sul lavoro, è da auspicare, soprattutto come mezzo per combattere il lavoro nero. Ma l'eventuale accordo, spiega, dovrebbe avere una base territoriale più ampia, almeno provinciale. Inoltre, secondo D'Amato, «ci vuole un patto coraggioso. Il sommerso è la vera piaga dell'economia del Sud. E non è più tollerabile la compiacenza mostrata fino ad oggi dal sistema politico e dai sindacati nei confronti del lavoro nero».

L'ANALISI

Ma saranno le esportazioni a far ripartire l'economia

PAOLO BARONI

Passata l'estate, quale sarà lo stato della nostra economia, quali sono gli scenari previsti sul fronte della produzione, dei consumi e dell'occupazione? La sensazione generale, è diffusa, è che si vada verso un miglioramento. Anche se con molta lentezza. Una conferma in questo senso (anche se molti hanno letto negativamente le cifre) è venuta venerdì scorso dai dati sulla produzione industriale di giugno: +1,1% sul mese di maggio, ma -1,6% su base annua. I segnali che il paese sta imboccando la strada di una tiepida ripresa, infatti, sono molti. È opinione consolidata che dopo la delusione di maggio, la produzione industriale italiana debba registrare presto i primi veri segnali di rilancio, in vista di un consolidamento della crescita nei mesi autunnali. Qualche analista più cauto preferisce però parlare di rimbalzo, confermando comunque attese di ripresa.

A riaccendere il motore dell'industria italiana dovrebbero essere le esportazioni e la ripresa del ciclo delle scorte, mentre la domanda

interna rimane stagnante.

Come segnalano gli indicatori anticipatori, la spinta alla crescita della produzione arriva dalla domanda estera che è tornata a salire grazie al deprezzamento dell'euro nel primo semestre '99 e al recupero dell'economia mondiale.

«Ci aspettiamo dati di produzione positivi in luglio e settembre» dice Luigi Speranza di Banca Imi a Londra. «Possiamo parlare di ripresa, anche se la crescita parte dalle esportazioni e non dalla domanda interna. Per registrare una nuova partenza dei consumi interni dovremmo attendere il quarto trimestre, solo allora avremmo una ripresa solida».

A fianco della domanda estera, gli economisti indicano l'importanza del ciclo delle scorte. È a questo fattore che Flavio Rovida di Caboto attribuisce la crescita registrata a giugno. «Le indagini Isae e Pmi - aggiunge - registrano aspettative delle imprese in netto miglioramento. Questo dovrebbe riflettersi in un

deciso aumento dei magazzini che erano stati ridotti drasticamente nei mesi scorsi, mentre ora devono prepararsi a un incremento della domanda». Rovida si attende una crescita soprattutto per i beni intermedi, mentre altri analisti puntano sui beni di investimento. Più statici i consumi, che hanno mantenuto un profilo piatto negli ultimi mesi.

La crescita - assicurano gli esperti dell'Equity team dell'Unicredit italiano - sarà molto più forte l'anno prossimo (col Pil in crescita del 2,2% contro l'1,3 atteso per quest'anno) e sarà trainata dall'export la cui crescita farà segnare un +4% divenendo «la componente più dinamica del Pil italiano. Di conseguenza il saldo commerciale balzerà a 40mila miliardi, contro i 32.600 di quest'anno ed i 47.500 del '98».

Più ottimistiche, invece, le previsioni indicate nell'ultimo rapporto congiunturale Irs che alla voce Pil indica un +1,5% per quest'anno

LE PREVISIONI PER L'ECONOMIA					
	1997	1998	1999	2000	2001
Prodotto Interno Lordo	1,5	1,3	1,5	2,6	2,5
Importazioni	10,0	6,1	4,2	7,4	6,8
Domanda finale interna	1,7	2,0	1,9	2,6	2,7
Consumi totali	1,8	1,6	1,6	2,0	2,1
- Famiglie	2,6	1,7	1,8	2,5	2,5
- Collettivi	-0,5	1,3	0,8	0,4	0,7
Investimenti fissi lordi	0,9	3,5	3,4	4,8	5,0
- macchine, mezzi trasporto	3,1	6,1	3,3	7,8	7,1
- costruzioni	-1,8	0,1	3,5	2,4	2,0
Scorte (contributo)	0,8	0,6	0,0	0,2	0,2
Domanda interna totale	2,5	2,5	1,9	2,7	2,8
Esportazioni	5,0	1,2	2,3	6,6	5,5
Saldo bilancia commerciale (doganale in mlrd di euro)	26,98	24,41	20,13	16,84	17,40
Saldo partite correnti (miliardi di euro)	31,47	20,18	20,94	20,77	22,99
Prezzi al consumo (1)	1,9	2,0	1,5	1,7	1,8
Prezzi alla produzione beni finali di consumo	0,9	1,7	0,6	0,4	0,9
Unità di lavoro totali	0,1	0,7	1,1	0,7	0,8
Unità di lavoro industria in senso stretto	-0,1	1,5	1,1	1,0	1,4
V.A. industria in senso stretto	2,8	3,4	2,0	3,7	3,5
Dati in % del Pil					
Saldo partite correnti	3,1	1,9	1,9	1,8	1,9
Indebitamento netto	2,8	2,7	2,3	1,6	1,3
Indebitamento al netto della spesa per interessi	-6,7	-5,2	-4,6	-4,7	-4,7
Debito P.A. definizione Ue	120%	116,8	114,7	111,5	108,1
Costo medio del debito pubblico (2)	7,8	6,4	5,6	5,2	5,2
Tasso medio lordo sui Bot	6,3	4,7	2,8	3,2	4,0

(1) Indice intera collettività nazionale; (2) Debito settore statale secondo la definizione del Tesoro (al lordo dei consolidamenti) Fonte: Rapporto congiunturale Irs (giugno-luglio '99)

PROSPETTIVE

Milano, la meccanica stenta a riprendersi

È in affanno l'industria metalmeccanica milanese. Nel primo semestre di quest'anno, secondo quanto rilevato dall'Osservatorio della Fim-cisl di Milano, la crisi ha colpito 161 nuove aziende sulle circa 2000 del settore. Tra queste vi sono grosse realtà industriali quali Ansaldo sistemi, Sirti, Italtel e Abb. Ad esser vanno aggiunte le 304 colpite nel '98. Per fronteggiare la situazione queste imprese hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione in modo molto massiccio. La misura ha infatti colpito circa il 50% dei dipendenti, ovvero 9.702 persone su 19.758 complessive, contro i 3.376 del primo e i 4.207 del secondo semestre '98. Più ridotto, ma comunque significativo, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che ha riguardato 642 lavoratori. Un fenomeno in calo, rispetto ai 752 del gennaio-giugno '98 e ai 1.042 del luglio-settembre dello stesso anno.

«L'impennata dell'intervento della cassa ordinaria - spiega il segretario generale della Fim-Cisl milanese, Nicola Albertina - è un segno della difficoltà produttiva congiunturale e del ritardo della ripresa del ciclo economico più volte annunciata. Per uscire da questa situazione le aziende devono investire nella qualità dei prodotti e nella formazione del personale. Notevole anche il ricorso alle procedure di mobilità che hanno interessato ben 1.003 lavoratori. «Numeri» - segnala ancora Albertina - che riguardano soprattutto la media e piccola impresa e che contrastano con le affermazioni propagandistiche di alcuni sulle rigidità del mercato del lavoro, ma anzi segnano un punto critico che il sindacato deve saper tradurre in azione per l'aumento delle tutele dei lavoratori e l'utilizzo di strumenti redistributivi quali i contratti di solidarietà oggi disincentivati e quasi ridotti a zero».

///
Buone previsioni congiunturali
Segnali più fiacchi invece per l'occupazione

///
La crescita degli ordini però fa ben sperare
E il Nord Est riprenderà a correre

Per le pensioni un settembre «soft»

E un magistrato denuncia: debito «occulto» di 300mila miliardi

ROMA Giro di vite sui fondi speciali e sulle pensioni privilegiate: omogeneizzazione pubblici-privati; scambio cumulo anzianità per autonomi. Il Governo aggrava il tiro sulle pensioni e punta su questi interventi correttivi. Limitati nella portata e negli effetti economici, rinviando al 2001 la verifica approfondita sull'andamento della spesa. Sembra invece allontanarsi l'ipotesi di introdurre subito il contributivo prorata per tutti e una maggiore stretta sulle anzianità dei lavori dipendenti.

La maggiore cautela del Governo dopo gli affondi di Amato e D'Alema, sembra dettata principalmente da due fattori: da un lato la forte opposizione del sindacato ad ogni intervento sulle

pensioni prima del 2001, e dall'altro il buon andamento dei conti dell'Inps nei primi 6 mesi dell'anno. A tutto giugno infatti l'andamento di cassa dell'Istituto di previdenza presenta un aumento nelle entrate contributive di 600 miliardi rispetto alle previsioni e una diminuzione delle

spese per prestazioni, sempre rispetto alle previsioni dello 0,3%. Al miglioramento dei conti dell'Inps nei primi 6 mesi dell'anno non è estraneo il positivo andamento delle pensioni di anzianità: basti pensare che tra gli artigiani si registrano uscite inferiori alle previsioni per 13.488 unità e tra i commercianti uscite inferiori alle previsioni per 10.338. Un andamento peggiore delle previsioni viene presentato solo dal

fondo lavoratori dipendenti con 8.000 pensioni di anzianità in più del previsto. Nel complesso comunque il saldo è positivo.

Da qui l'ipotesi che sembra farsi strada di evitare una guerra di religione con i sindacati che non sarebbe suffragata nemmeno dalla drammaticità dei dati. La stessa ipotesi di accelerare il superamento delle pensioni di anzianità, una misura in grado di produrre un risparmio effettivo pari a circa 3.000 miliardi annui, sembra avere secondo alcune analisi tecniche, una forte controindicazione nel fatto che finirebbe per spostare alcune spese, maggiorandole nell'importo a causa dei maggiori contributi versati, proprio intorno al 2005 quando già si prevede la cosiddetta «gob-

ba». Su questo terreno l'unica ipotesi che resta in piedi è quella di equiparare dipendenti pubblici e privati. Più probabili invece alcuni interventi di razionalizzazione tendenti ad eliminare ingiustificati privilegi che ancora esistono: nel mirino dunque potrebbe finire anzitutto le pensioni dei parlamentari, dei consiglieri regionali, della Corte costituzionale, dei membri delle Authority, della Banca d'Italia che nonostante gli interventi effettuati continuano a godere di privilegi e condizioni di particolare favore. Basti pensare che Camera e Senato non hanno mai fornito al casellario Inps i dati sulle pensioni dei parlamentari e che ogni Regione può adottare condizioni di

favore per i propri consiglieri. In ambito pensionistico intanto arriva la denuncia di un magistrato della Corte dei Conti, Angelo Buscema. Nei conti pubblici italiani - sostiene - viene «occultato» un maxi-debito previdenziale che, in base a stime prudenti

fatte dalla stessa Ragioneria generale dello Stato, può essere quantificato in circa 300 miliardi di lire, come conseguenza del mancato conteggio degli oneri già maturati o in corso di maturazione per pagare le pensioni dei dipendenti statali.

PREVIDENZA

Doppio assegno per 4,5 milioni di italiani

Sono quasi quattro milioni e mezzo gli italiani che percepiscono due o più pensioni, per una spesa complessiva di oltre 50 mila miliardi l'anno. Si tratta soprattutto di donne e di pensionati che vivono nel Mezzogiorno. Il caso più diffuso di cumulo è quello tra pensione di vecchiaia e pensione indennitaria (invalidità e reversibilità) che conta oltre un milione di beneficiari, cui si aggiungono i pochi pensionati che percepiscono un terzo assegno di natura assistenziale (circa 75.000 persone tra pensioni e assegni sociali). I dati sono dell'Istat e si riferiscono al '97: su 16 milioni e 200 mila pensionati, il 72,3% è beneficiario di una sola pensione, mentre il restante 27,7% percepisce almeno due trattamenti.

LE PENSIONI IN CIFRE			
Il numero di pensionati, l'importo complessivo e l'importo medio delle pensioni per tipologia nel 1997 (importo totale in milioni di lire, importo medio in migliaia di lire)			
Pensione	Pensionati	Importo	
		Totale	Medio
Vecchiaia (Ivs)	12.719.724	242.468.238	19.062
Indennitarie	503.936	2.699.914	5.358
Assistenziali	1.037.922	7.033.000	6.777
Ivs+indenn.	1.172.061	30.209.551	25.775
Ivs+assist.	678.007	15.822.756	23.337
Indenn.+assist.	18.547	225.179	12.141
Ivs+indenn.+assist.	74.371	2.223.546	29.898
TOTALE	16.204.568	300.683.091	18.555

P&G Infograph

